

PER APPROFONDIMENTI
SULLA CAMPAGNA E SUOI CONTENUTI

SCAN ME!



www.legambiente.it



@legambiente

FATTORE BIOMETANO
è una campagna di:



LEGAMBIENTE

Partner Principale



Partner

a2a
LIFE COMPANY

Sostenitori



FATTORE BI METANO

BIOMETANO:
una risorsa strategica per la transizione ecologica

In un momento in cui il clima cambia e le risorse si fanno più scarse, abbiamo bisogno di soluzioni concrete, sostenibili e vicine ai territori. Il biometano è una di queste: un'energia rinnovabile prodotta dagli scarti agricoli e sottoprodotti agroindustriali, che aiuta a ridurre le emissioni inquinanti, moltiplicando i benefici per il clima e l'agricoltura valorizzando i prodotti della filiera della biodigestione anaerobica.

**Scopri perché il biometano è una risorsa chiave
per il nostro futuro**

MOLTIPLICHIAMO I BENEFICI PER IL CLIMA E L'AGRICOLTURA

IL BIOMETANO NON È L'UNICO PROTAGONISTA DELLA STORIA:

La campagna di Legambiente per un biometano sostenibile, integrato e utile al territorio

Il biometano è spesso considerato solo una fonte alternativa di energia. Ma questa visione è riduttiva e rischia di farci perdere di vista il suo vero potenziale. Con la campagna **“Fattore Biometano”**, Legambiente vuole fare chiarezza e aiutare cittadini e amministratori a comprendere in profondità di cosa si tratta, attraverso un'informazione scientifica, accessibile e rigorosa, che da sempre caratterizza l'impegno dell'associazione.

Gli impianti “fatti bene”, come quelli promossi dalla campagna, non si limitano a produrre energia. Diventano uno **strumento** concreto per affrontare in modo adeguato problemi ambientali urgenti, come lo **smaltimento degli scarti agricoli e delle deiezioni animali riducendo in tal modo tutte le problematiche connesse con i processi di inquinamento di aria acqua e suolo.**

Si contribuisce così alla **lotta contro i cambiamenti climatici** grazie all'**abbattimento delle emissioni climalteranti** e si **migliora la qualità dei suoli**, arricchendoli di sostanza organica preziosa per la loro fertilità.

Questa tecnologia ha un altro grande punto di forza: in ragione della sua adattabilità alle dimensioni dell'azienda agricola e alla flessibilità di utilizzo di biomasse e sottoprodotti presenti sul territorio, favorisce l'instaurarsi di **sinergie locali tra i principali attori della filiera**. Il coinvolgimento degli **agricoltori e degli allevatori** in questo processo rappresenta dunque un punto cruciale per il futuro dell'intero settore poiché sia l'immissione in rete dell'energia o del biometano prodotto, sia l'impiego del digestato risultante dal processo, offrono alle imprese agricole una possibilità concreta di riduzione dei costi e di diversificazione del proprio reddito, migliorando la propria sostenibilità economica.

Attraverso **“Fattore Biometano”**, Legambiente intende diffondere una nuova consapevolezza: **il biometano agricolo è una risorsa preziosa**, non solo se è prodotto nel rispetto dell'ambiente, ma anche se è parte integrante di una visione più ampia di sviluppo territoriale, che renda protagoniste le persone, le competenze, e comunità nel contrasto alla crisi climatica ed alla desertificazione dei suoli.

FAKE NEWS

“Gli impianti di biogas e biometano inquinano”

I processi di digestione anaerobica, non solo non inquinano, ma riducono fino al 90% le emissioni di CO2, metano, azoto e ammoniaca rispetto all'abituale stoccaggio di effluenti zootecnici in vasche aperte. Gli impianti di digestione anaerobica aiutano ad abbattere le polveri sottili, di cui l'ammoniaca è precursore.

“Il digestato inquina le falde”

Il digestato è un fertilizzante organico ottenuto mediante un processo naturale, lo stesso che avviene nello stomaco dei bovini. La sua qualità lo rende una valida alternativa ai prodotti chimici sui campi. Il digestato preserva la falda anche sotto un altro aspetto: il trattamento di digestione anaerobica elimina quelle sostanze – ammoniaca, nitrati – che in concentrazione eccessiva sono nocive per le falde acquifere.

“Gli impianti di biometano usano mais e altre colture nobili”

In Italia, nel 2025, non è possibile alimentare un impianto di biometano con colture dedicate di primo raccolto come previsto dalla Legge di Stabilità 2019. Gli impianti di “biometano fatto bene” utilizzano deiezioni di animali da allevamento, scarti della produzione agro-industriale e prodotti agricoli provenienti dai secondi raccolti (cioè raccolti aggiuntivi che nulla tolgono all'alimentazione umana e degli animali).

“Gli impianti di digestione producono batteri, in particolare quelli che provocano botulismo e tetano”

Tutti gli studi scientifici mostrano che la digestione anaerobica non incrementa la flora batterica rispetto al refluo non trattato. La letteratura scientifica è ampiamente concorde nel ritenere che il processo di digestione anaerobica abbatta il contenuto della maggior parte dei batteri nocivi per l'uomo e soprattutto non ne crea di nuovi e pericolosi.

FALSO!

FALSO!

FALSO!

FALSO!

“La produzione di biogas produce puzze”

La lavorazione della materia prima, svolgendosi al coperto in vasche di stoccaggio e digestori, non emette odori sgradevoli. Il digestato ottenuto, sia liquido che solido, ha un potenziale odorigeno di molto inferiore ai liquami e letami da cui viene ricavato. Il processo per produrlo abbate infatti di oltre il 90% le sostanze responsabili delle “puzze” che sono proprie della materia non trattata.

“Gli impianti di biometano sono poco sostenibili perché producono poca energia in rapporto a quella che consumano”

La sostenibilità si misura in base alla capacità di ridurre la CO2, non al semplice bilancio energetico. Un impianto “fatto bene” è carbon negative, cioè rimuove più carbonio di quanto ne generi, perché: 1) usa per lo più effluenti zootecnici, sottoprodotti e colture di secondo raccolto; 2) contribuisce al sequestro del carbonio nel suolo attraverso il digestato; 3) produce un flusso di CO2 di origine biologica tecnicamente molto più facile da sequestrare di quanto non si cerchi di fare con altre iniziative.

“Tutti gli impianti di biometano producono emissioni fuggitive”

Le emissioni fuggitive sono dispersioni involontarie di gas causate da errori o usura. Si possono prevenire con accorgimenti tecnici (stoccaggi coperti con recupero del biogas) e controlli mirati (termocamere, nasi elettronici, rilevatori di perdite). Un impianto che produce “biometano fatto bene” può ridurle notevolmente. Anche se queste pratiche oggi sono volontarie, sarebbe utile premiare gli impianti in base alla riduzione delle emissioni, non solo alla quantità di biometano prodotto. Il digestore, inoltre, riduce le emissioni dagli effluenti e sostituisce metano fossile.

FALSO!

FALSO!

FALSO!

LA FILIERA DELLA BIODIGESTIONE ANAEROBICA DEGLI SCARTI AGRICOLI

